



Robin Hood.net

di

Simona Ruffini



ROBIN HOOD.NET

di

Simona Ruffini

Benvenuto tra le mie pagine.

Robin Hood.net è stato presentato alla Città del Libro di Campi Salentina nel 2008.

Se vuoi sapere ancora di me, puoi leggere qui

www.simonaruffini.it

Grazie per avermi dedicato il tuo tempo. Buona lettura.

Simona

PRIMA PARTE

*“Questa è la storia
di una grande Avventura,
di uomini, donne, di fatti e di posti,
di sogni, ricatti, speranze, paura,
vendette nell’ombra e intrighi nascosti.*

*Quest’oggi il lavoro è un’arma a 2 tagli,
gli squali son pronti a mostrarci la bocca,
ma appena i cattivi commettono sbagli,
qualcuno, in segreto, la spalla ci tocca.*

*Il nostro custode ci osserva in disparte,
sorveglia, controlla, non molla la presa,
noi tutti dobbiamo far la nostra parte,
ma l’arciere moderno è la nostra difesa”.*

*“Non uso le frecce, ma digito in fretta,
non più da foreste con l’arco e il mantello,
lungo cavi invisibili vola la mia vendetta,
Robin Hood.net, mi tolgo il cappello!”.*

*“Ardua impresa la mia, salvo il mondo a parole,
non temete, mi presento, sono uno scrittore.*

*La mia arma è la penna
un buon libro l’armatura,
vivo di lacrime e sorrisi,
il mio mondo?*

La Scrittura.

*Fantasia è il mio rifugio tra pagine scaffali,
ho una banda che mi aiuta, vi introduco i miei compari...
c’è Banana, non perdona, una lama dritta al cuore,
e Cohelo, grande folle, che passione il suo dolore!
Poi c’è Benni, il sognatore, lo chiamiamo Celestino,
e Daniel, capro espiatorio, guarda il mondo da bambino.*

*Quanto a me, per quanto posso
salvo i sogni della gente,
Robin Hood, in carta ed ossa,
rubo al cuor...
...e do alla mente...”*

CAPITOLO 1

L'AZIENDA

(Ovvero lo strano caso del signor Pietro)

Il signor Pietro si sveglia al mattino alle 7 per andare al lavoro.

E diventa invisibile.

Che piova, ci sia il sole, che nevichi o sia bel tempo, lui si alza sempre alla stessa ora.

La domenica no, purtroppo, perché l'ufficio è chiuso.

Al mattino, quando la sveglia suona, il signor Pietro ha già gli occhi aperti, da parecchio.

Allunga veloce il braccio verso il comodino per interrompere il suono. Poi si gira verso sua moglie che dorme tranquilla. La guarda per qualche minuto con tenerezza, indugia con gli occhi sul volto sereno di lei.

Ogni sera, prima di addormentarsi, si ripromette di svegliarla il mattino seguente per dirle tutto.

Così si assopisce col cuore leggero.

La mattina dopo, però, mentre la guarda, gli manca il coraggio, e mentre si alza, piano per non svegliarla, pensa "Magari domani".

E scompare ogni volta un po' di più...**CONTINUA...**

CAPITOLO 2

IL CONSULENTE

“In giacca e cravatta ti porgon la mano
credendo così di farti impressione,
ti dicono “Ti posso portare lontano”,
lo sai, devi fare molta attenzione!
Lusingano, tentan, prometton denari,
ma guarda quegli occhi da lupi mannari
ti puntan la gola, il sangue li chiama,
e già nella schiena ti senti una lama.
C’è gente bastarda negli alti livelli,
si narra tra poco di uno di quelli...”

Un losco figuro si aggira per i corridoi dell’Azienda, portandosi dietro una cartella strapiena, rigonfia, perdendo fogli come fosse autunno, provvisto di scarpe con soles di gomma. Altissimo, quasi un albero, magrissimo, quasi un fuscello.

Ha occhi rapaci e una fronte spaziosa
pupille che indagano sopra ogni cosa
labbra sottili e orecchie imponenti
ghigno che lascia scoperti i denti,
capelli folti ma ben curati
con sprazzi di grigio su entrambi i lati,

mani che stringono, dita ad artiglio
procede sicuro con impavido piglio,
su porte e finestre si posa il suo sguardo
GB per l'Azienda, per gli altri Gran Bastardo

Dalla cartella portatutto-ed-anche-di-più fuoriesce un foglio; un piccolo insetto vi si posa curioso, poi subito riparte spiccando il volo: avrà capito anche lui cosa c'è scritto?

“Oggi colloqui aspiranti. Domande dettagliate. Studiare piano contratti. Ps: ricordati di essere inquietante”...**CONTINUA...**

CAPITOLO 3

LA SPIA

"Vien da lontano la nostra speranza
ti prende per mano, ti guida nella danza.

Profuma di mare
sotto le stelle,
lasciala entrare,
ne vedrai delle belle...
Non chiudere il cuore
a un possibile amico,
può esser l'amore,
per questo ti dico:
ricorda il passato
di frontiere nessuna,
anche tu sei scappato
a cercare fortuna."

Mentre i colloqui di assunzione riprendono, un bellissimo ragazzo dagli occhi da zingaro (troppo stretto in questo vestito da manichino) scivola furtivo lungo il corridoio del secondo piano dell'Azienda.

Viene da lontano la Spia.

Non geograficamente, no, il suo paese è proprio accanto a noi; è il nostro cuore ad essere lontano anni luce da lui.

È arrivato fin qui di notte, e forse è per questo che la notte non riesce più a dormire; sente ancora nelle orecchie le voci dei suoi amici, ma non riesce a vederli, non riesce a toccarli, non riesce a salvarli.

E gli resta solo l'odore del mare, che uno ad uno li ha inghiottiti; solo all'alba è arrivato da noi, e all'alba ha visto la terra.

Così riesce a chiudere gli occhi solo quando spunta il sole, solo ora che è in salvo.

Non ha intenzione di farsi assumere Omar; lui è qui per un altro motivo, e il suo motivo gli sta scappando, scomparendo dietro l'angolo lungo quel corridoio infinito...**CONTINUA...**

CAPITOLO 4

ALIAS

Avete presente le care nonnine
di un tempo che ormai si dice passato?
Merletti, coperte e morbide trine
biscotti, tartine e tè zuccherato?
Che dolci vecchiette, ti scaldano il cuore
in piedi alle 7 già piene d'amore!...
...Scordatevi tutto e levate le tende
qualcosa di brutto tra poco vi attende...
Apparenza ingannatrice quel che sembra non è
di uomini mangiatrice lo direste, eh?
Un consiglio alla buona
per non farvi trovare,
se il telefono suona
lasciatelo fare...

“Pronto? Buongiorno! È casa Rossi? Mi scusi per il disturbo; sono la signora Mancini, responsabile dell'ufficio “Acqua e Gas” qui di zona. Forse lei può aiutarmi: sto cercando di rintracciare il signor Lombardo, un condomino che abita nel suo palazzo. Lo conosce?”

“Sì, lo conosco, ma posso domandarle perché lo sta cercando?”

“Certo signor Rossi! Vede, dobbiamo verificare i dati scritti nel suo contratto, ma abbiamo solo il recapito dell’appartamento di questo palazzo, e poiché non risponde al telefono non sappiamo come contattarlo. Lei conosce per caso qualcuno dei suoi parenti?”

“No guardi, mi dispiace. È da qualche giorno che non lo vedo. Provi a parlare con l’amministratore. La saluto. Clic”.

La signora Mancini della “Acqua e Gas”, alias signorina Ludovici della compagnia “Drin Drin”, alias signora Tamburini della “Corriere Express”, riaggancia il telefono...**CONTINUA...**

CAPITOLO 5

UN POSTO PER OGNI COSA, OGNI COSA AL SUO POSTO

"Basta un poco di zucchero
e la pillola va giù,
così le dissero a 6 anni o poco più...
...fai mai caso alle cose o le dai per scontate?
Le annusi le rose dopo averle tagliate?
Hai un lavoro importante
e guardi gli altri giù in basso?
Di cose ne hai tante
o fai solo il gradasso?
Se un bel giorno dovessi
fare tutto da solo
e i tuoi servi repressi
prendessero il volo..."

...Loretta cammina per i corridoi dell'Azienda.

Loretta fa le pulizie all'Azienda.

Loretta fa le pulizie in tanti altri posti.

Il suo motto è: "Un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto!"; ma chiesto per lei è più di un modo di dire: è una filosofia di vita.

Loretta è minuta e proporzionata; veste sempre con pantaloni e camicia jeans sul lavoro, un po' la sua uniforme.

Quando torna a casa per prima cosa si toglie i vestiti e li lava, poi fa una doccia.

È il suo modo per tenere lontano le sporcizie del mondo: mantenerlo pulito.

Porta i neri capelli tagliati corti, a caschetto, e ha sempre il sorriso sulle labbra.

Sul suo viso spuntano due occhioni giganteschi, blu come il mare in tempesta, e quelli anche sorridono, ed è un sorriso che non mente: sono occhi puliti i suoi.

Ha un delizioso nasino all'insù e una boccuccia a cuore; è una bambolina insomma.

Le sue mani, nonostante stia sempre a pulire, sono morbidissime, vellutate.

Mentre fa le pulizie Loretta canticchia sempre delle canzoni, perché non si vergogna del suo lavoro; le piace l'idea di mettere tutto a posto, le fa sentire di avere il controllo, e le piace il sapere che se qualcuno cammina lungo un corridoio pulito, o si specchia in un vetro per sistemarsi i capelli, o semplicemente in ascensore sente un profumo di pino e immagina di essere in montagna, è anche un po' merito suo.

Quante cose si scoprono tra i rifiuti della gente: relazioni consumate su anonimi bigliettini gettati in fretta nel cestino sotto la scrivania; intrighi aziendali camuffati tra innocue cartelline; conti fraudolenti nascosti da bilanci compiacenti; partite a battaglia navale spacciate per grafici insabbiate nei cassetti...

E lì, in azienda, ne succedono di tutti i colori...**CONTINUA...**

CAPITOLO 6

A.A.A. VENDESI

“Scappa lontano non farti trovare
sei ancora al sicuro per poterti salvare.

Ma pensaci bene

chi ti minaccia?

Non ti conviene

lasciare una traccia.

Tieniti stretta la vita che hai

non fare sciocchezze che poi pagherai.

C'è sempre una via per risolvere tutto

non creder che il mondo sia poi così brutto...”

Il signor Lombardo, Giacomino (che odia quel suo stupido nome!), si tormenta le dita. Si mangia le unghie, proprio non riesce a trattenersi: non è un buon periodo per il signor Lombardo.

Se sapesse poi quanta gente lo sta cercando.

Ma il signor Lombardo adesso ha altri pensieri; seduto al tavolo della sua cucina, sta decidendo cosa fare del suo rene.

Sua madre gli ripeteva sempre che avere troppe cose non va bene, che in realtà basta poco.

Ora però sua madre è morta, e se fosse ancora in vita probabilmente non sarebbe d'accordo con lui; gli direbbe che no!, il senso di quello che lei intendeva non si riferiva al numero di organi, non era che avendone due di reni uno lo si poteva anche dar via. Ma per l'appunto sua madre ora è morta, e che lei sia d'accordo o no, adesso lui può decidere di fare quello che vuole.

Non è certo una scelta facile la sua: insomma, se ne abbiamo due di reni un motivo ci sarà, e se l'altro poi non funzionasse più? Non è che è come togliere un dente, al suo corpo lui ci tiene, non se ne dà via un pezzo così, eccetera eccetera...

Ma il signor Lombardo ha appena perso il lavoro, ha speso tutti i suoi risparmi per organizzare il funerale, e ora non ha più un centesimo; non sa proprio come fare...**CONTINUA...**

CAPITOLO 7

LA SEGRETARIA

"Ricordi il primo bacio a chi l'hai dato?
Ricordi se era in spiaggia o sopra un prato?
Chiudi gli occhi e tornaci un istante,
la senti quella fitta inebriante?
Si chiama Amore in tutte le sue forme,
è dentro il cuore anche se adesso dorme.
Ma se incontrassi un Principe guerriero,
lo seguiresti mia piccola ragazza?
Lo puoi vedere, ardente e battagliero,
di lui, lo so, potresti andare pazza.
Allora riapri gli occhi e dimmi cosa senti,
sveglia il tuo cuore prima che si addormenti.
Se sei impaziente che lui ti venga a cercare
questo significa che sai ancora amare."

Un interfono gracchia minaccioso, fendendo l'aria come una sciabola:

"Signorina Margherita, mi passi il Direttore!".

"Subito signore", risponde dal suo ufficetto la segretaria personale di GB.

La signorina Margherita è una ragazza molto carina, molto dolce, con lunghi capelli rossi che si avvolgono in riccioli ribelli, raccolti sulla nuca e tenuti in precario equilibrio da fermagli colorati. Trico-equilibrismi.

È alta, magra e flessuosa, una gatta incatenata che aspetta solo di essere liberata. Ha gambe lunghe e collo da cigno sotto piccoli, morbidi lobi. E due strabilianti occhi verdi.

Lavora all'Azienda da poco tempo, ma ha avuto la discutibile fortuna di diventare subito la segretaria del Consulente, in virtù della sua grande precisione e professionalità, e probabilmente anche perché nessun altra voleva farlo.

La signorina Margherita è molto scrupolosa nel suo lavoro, e riesce oramai ad anticipare le richieste del suo assistito, quasi leggendogli la mente, anche per evitare di sentire la sua voce stridula...

Dopo aver messo in contatto il GB e il Direttore grazie al telefono multifunzione, multitasto, multilinea, la signorina Margherita, seduta alla sua scrivania, guarda fuori la strada.

Guarda il mondo che (croce o delizia?) va avanti nonostante lei, lei che è inchiodata lì.

Oggi c'è il sole, oggi è una bella giornata. Ci sono due vecchietti che aspettano il tram. Il tram arriva, inghiotte i due nonnini, e come per un macabro gioco d'illusione sputa fuori due giovani ragazzi: che sottile a volte la vita!

La signorina Margherita fa spesso questo gioco; guarda le persone dalla finestra dell'ufficio e prova ad immaginare chi possano essere, che lavoro possano fare, che vite possano avere.

Attribuisce loro pensieri, stili di vita, professioni, stipendi, addirittura gusti, e crea per loro delle vite piene di colore, rendendo così, soprattutto per sé, il mondo un posto più bello...**CONTINUA...**

CAPITOLO 8

LA CAVIA

"1, 2, 3, 4,
da bambino quatto quatto
5, 6, 7, 8,
ti nascondi sotto il letto
9, 10 e ancora 1
lì nell'ombra c'è qualcuno
1, 2 e dopo il 3
sta venendo a prender te..."

Sorcio da piccolo voleva fare l'"Addetto ai Lavori".

Sì, perché quelli entrano dappertutto.

Sorcio quand'era bambino giocava a fare l'esploratore con i suoi amichetti; si intrufolavano in case abbandonate e cantieri incustoditi, fingendo di essere a volte Robinson Crusoe alla scoperta della propria isola, a volte Sandokan alla ricerca di qualche tigrotto smarrito e, invariabilmente, ogni volta si imbattevano nel sancta sanctorum dei giochi d'infanzia: una porta chiusa!

Dietro quella parete poteva, doveva esserci un mondo, fatto dei tesori di pirati braccati, o di odalische più o meno senza veli in attesa dei propri salvatori.

E c'era sempre un cartello, un monito, un avvertimento, quasi una minaccia:
"Vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori".

Che razza di lavori potevano svolgersi dietro quelle porte poi?!

E soprattutto, che gente era mai questa degli addetti ai lavori?

Mai ne aveva visto entrare qualcuno; avevano forse un'entrata segreta che li proteggeva dalla curiosità bambinesca?

Perché non volevano farsi vedere?

Cosa avevano mai da nascondere?

Nel corso degli anni Sorcio si era imbattuto ripetutamente nel misterioso messaggio, convincendosi infine che trattavasi di un codice segreto di una segreta setta i cui membri, da moderni massoni, usavano lasciarsi tali scritte nei posti più disparati, complottando forse un'universale insurrezione contro la quale nessuno avrebbe saputo che armi impugnare, proprio perché nessuno sapeva mai esattamente cosa facessero questi benedetti "Addetti ai Lavori"...**CONTINUA...**

CAPITOLO 9

TULLIO E MARGHERITA

(Ovvero il Corso di Formazione)

"Povero cucciolo che vaghi da solo,
hai sempre bisogno di un po' di conforto,
ma porti nel cuor pronto a spiccare il volo
un posto sicuro, un placido porto.

I bimbi hanno un dono da farne tesoro
qualcosa di buono tutto per loro.

Sono sempre i più belli
i più intelligenti
posson fare castelli diventar presidenti.

Stai tranquillo piccino
che ovunque lassù
il tuo nonno è vicino
anche se non c'è più".

Tullio è seduto al suo banchetto nella sala riunioni e si interroga su quello che lo aspetta.

Ogni volta che si trova ad affrontare una situazione nuova, Tullio è pervaso da uno stato di euforia, quasi di esaltazione per quello che gli riserva il futuro, per quello che può imparare, per le persone che può conoscere, per la vita insomma.

In questo momento pensa al suo nuovo lavoro, alle prospettive che gli si possono presentare, addirittura magari alla possibilità di applicare finalmente in una grande azienda quello che fino ad ora è sempre stato solo un sogno, un'utopia: la sua visione del lavoro.

Nel Consulente con cui ha sostenuto il colloquio di assunzione, Tullio ha trovato infine qualcuno che sembrava molto interessato ad ascoltare la sua proposta e chissà, magari anche a fargliela mettere in pratica.

Certo era uno strano personaggio quel Consulente: sembrava interessato sì. Ma allo stesso tempo pareva perso nei propri pensieri; che stesse valutando l'enorme rivoluzione in campo lavorativo di quello che Tullio gli aveva appena proposto?

Poteva dunque essere lui l'uomo che lo avrebbe aiutato, da moderno Galileo, a stravolgere l'orbita del mondo del lavoro, spostando il profitto dal centro e ponendoci l'uomo?...**CONTINUA...**

CAPITOLO 10

L'AGENZIA

"Se i sogni son desideri
bisogna anche farli avverare,
ricordi quand'eri piccino
fin dove volevi arrivare?

Ritorna nel tempo passato
laddove eri solito andare
col cuore oramai incatenato
che cosa potresti più fare?

Ci credi alle storie di ieri?
Ci credi scordando la testa?
Se non chiudi gli occhi e ci speri,
tu dimmi, che cosa ti resta?"

Non è possibile trovare l'"Agenzia". È l'"Agenzia" che trova te.

Quando tutto ti sembra perduto, quando credi di non avere più speranze, quando senti che non ci sono vie d'uscita...quel giorno per caso (almeno così credi), svolazzante in una piccola spirale di vento all'angolo di una strada, attaccato ad un palo della luce, appiccicato al parabrezza della tua auto, ecco che trovi un volantino.

Sul momento non ci fai troppo caso, magari lo porti a casa con il resto della posta senza leggerlo e lo lasci sul tavolino delle chiavi accanto alla porta. Forse resta lì per qualche giorno, forse lo butti via, e allora non saprai mai che l'"Agenzia" ti è passata accanto...

Ma se una mattina, mentre bevi il caffè, ti metti a sfogliare tutte le cartacce, può capitarti di leggere così:

"Non pensare che sia per sempre. Solo una cosa dura in eterno: il tuo sogno. Tu ce l'hai un sogno? Dov'è che andavi a sognare quand'eri bambino? Lì, ritroverai i tuoi sogni...".

Ora, cosa penseresti leggendo un volantino di questo tipo?

Carta sprecata, no?

Quindi decidi di buttarlo nella spazzatura. Benissimo.

Ma vuoi sapere una cosa?

Se ora riapri la pattumiera, quel volantino non ci sarebbe più, e tu avresti perso per sempre la possibilità di realizzare finalmente il tuo sogno.

Per fortuna quel giorno, solo "A un Passo" dal gettare un altro inutile pezzo di cartaccia, Bianca ci ripensa e ora, seduta in cucina a bere caffè, legge e rilegge quelle righe, convinta che ci sia un senso in quelle parole e decisa a scoprire qual è...

ACQUISTA IL LIBRO PER CONTINUARE A LEGGERE

INDICE

PRIMA PARTE

1. L'Azienda (ovvero lo strano caso del signor Pietro)
2. Il Consulente
3. La spia
4. Alias
5. Un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto
6. A.A.A. Vendesi
7. La segretaria
8. La cavia
9. Tullio e Margherita
10. L'Agenzia

SECONDA PARTE

11. Dottore che mi succede?
12. Il Macchinario (ovvero a me gli occhi!)
13. Il lavoro rende liberi
14. Il ricatto (ovvero non fare agli altri)
15. Stasera, 8, la Luna
16. Lasciate ogni speranza, voi che entrate
17. Vendetta, tremenda vendetta!
18. Specchio specchio delle mie brame, chi è il più spaventato del reame?
19. Un fiore per Tullio
20. La Rete

TERZA PARTE

21. Vero amore
22. Nonno, aiutami tu!
23. Libertà
24. Casa dolce casa
25. Profumo di viole
26. Anime perse
27. L'alba di notte
28. Non tutti i mali vengono per nuocere
29. Una risata ci salverà
30. Battito d'ali

IL FUTURO

31. Pietro
32. GB
33. Omar
34. Alias
35. Loretta
36. Baffo
37. Margherita
38. Sorcio
39. Tullio
40. Bianca

BIOGRAFIA DELL'AUTRICE



Simona Ruffini è una scrittrice romana.

É una rigorosa ricercatrice scientifica e una donna spirituale.

Apparentemente le due cose potrebbero sembrare inconciliabili, ma non per lei.

Laureata in Psicologia si è infatti specializza in Criminologia ed è dottore di ricerca in Scienze Forensi. Tra i suoi successi più recenti vi è la riapertura del caso dell'omicidio di Pierpaolo Pasolini.

Tra i suoi ultimi impegni la trasmissione radiofonica “Sulla Scena del Crimine”, in onda dalle frequenze di Nonameradio, e la prima stagione della trasmissione televisiva “Sangue del tuo Sangue” su canale 9 DeeJayTV, per la quale è stata consulente scientifico ed intervistata in ogni puntata per spiegare le dinamiche dei delitti in famiglia.

Ha creato e gestisce diversi blog e segue numerosi progetti.

Tra questi vi è “Donne di Luce” dedicato alle donne in cerca della propria consapevolezza tra scienza e coscienza.

Il tema femminile le è molto caro poiché il suo dottorato ha riguardato il maltrattamento femminile, ed è convinta che dentro ogni donna vi sia una Dea pronta a rinascere.

Per questo aiuta le altre donne nel loro cammino.

Un altro progetto è “Buone Notizie” dedicato alla diffusione delle buone notizie; nato diversi anni fa ha trovato subito un riconoscimento grazie al premio “Buone Notizie” che le è stato consegnato da Gabriele La Porta nella sua trasmissione Rai.

La sua passione per la scrittura l'ha portata a diplomarsi anche autrice televisiva alla Piccola Accademia della Comunicazione e dello Spettacolo di Roma.

Alterna l'insegnamento nel campo forense e la ricerca in criminologia con il suo cammino personale.

I suoi lavori nel campo della criminologia sono visibili sul sito www.simonaruffini.it

Ringraziamenti

I ringraziamenti sono sempre una parte complicata quando si scrive un libro. Si teme di dimenticare qualcuno, si vorrebbe citare tutti, si comprende che ciascuno ci da e ci ha dato qualcosa.

Poi, fermandosi un istante, si capisce che le persone da ringraziare sono quelle che non ti chiedono mai nulla ma che ti restano accanto, sempre.

E' in questo modo che ti permettono di essere te stesso e di scrivere.

Per questo ringrazio la mia famiglia.

Mio padre e mia madre che mi hanno regalato la cosa più grande, la vita.

Le mie sorelle che sono le mie migliori amiche.

Andrea, il mio amore, il mio specchio, il mio ora e il mio domani.

I miei nonni, che mi hanno regalato la capacità di guardare il mondo con gli occhi di un'eterna bambina.

E ringrazio me stessa, per esserci sempre stata e perché ci sarò sempre.